

L' "OSSERVATORE" E LA VERITA' UNICA

di FRANCESCO JOVINE

L'Osservatore Romano risponde a un mio articolo comparso sul nostro giornale dal titolo «La doppia verità dei padri gesuiti». Nella mia nota io mi ero riferito, come qualche attento lettore ricorderà, al clamoroso intervento del clero italiano nelle recenti elezioni. Avevo affermato che la propaganda elettorale di cui i reverendi padri erano stati tanto parte, era stata condotta in base a un radicale anticommunismo di natura chiaramente volgare. Nel stesso tempo, tenendomi presente un articolo di padre de Vico comparso sulla «Civiltà Cattolica» del 15 maggio nel quale si dice che la Chiesa in Russia è preletta dallo Stato, avevo messo in evidenza il doppio modo di comportarsi dei gesuiti di fronte a un medesimo problema.

«Secolare sistema della doppia verità», avevo concluso. La prima obiettiva, per le menti illuminati, l'altra propagata per fini transitori, ad uso degli ingenui e dei rozzi.

L'Osservatore Romano, scrive: «Bisogna che la verità non è doppia per i padri gesuiti né per i chierici; siccome per tutti la verità è una sola, o è vero quello che dice Jovine o è vera la smentita che noi opponiamo alla sua asserzione».

Giustissimo: esiste una sola verità. Per il rispetto che debbo all'Osservatore Romano e ai reverendi padri ritengo che la «Civiltà Cattolica» abbia detto la verità e abbia smentito la seconda verità, la verità dei frati, di monache, di attivisti di A.C., che va invitata a far pubblica ammenda e penitenza del suo pubblico ministero.

Di qui non si esce. Non è possibile negare quello che milioni di occhi hanno visto, milioni di orecchie hanno udito, anche se l'Osservatore Romano si sarda a tirare un parallelo tra l'azione materiale — che del resto, manifestamente, è cominciata già ad apparire proprio su questo giornale — e non si auguri che studiosi italiani abbiano la pazienza di tirare un parallelo tra l'azione materiale dei preti italiani e quella che ha accompagnato con la calunnia, la persecuzione, le prigioni, l'impeto generoso del popolo italiano durante il risorgimento e la legge Fincauto redattoria dell'Osservatore Romano qualcuno dei libri che gli suggerisco: sono libri di galantissimi che si professavano eretici e raccoglievano in questi libri i più notevoli documenti con animo dolente e sdegnato.

Legga ad esempio i due folli volumi di Luigi Farini su «Lo Stato Romano» dal 1815 al 1875 e un secolo fa, la loro tiratura era di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie.

Legga ad esempio i due folli volumi di Luigi Farini su «Lo Stato Romano» dal 1815 al 1875 e un secolo fa, la loro tiratura era di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie.

Legga ad esempio i due folli volumi di Luigi Farini su «Lo Stato Romano» dal 1815 al 1875 e un secolo fa, la loro tiratura era di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie.

Legga ad esempio i due folli volumi di Luigi Farini su «Lo Stato Romano» dal 1815 al 1875 e un secolo fa, la loro tiratura era di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie.

Legga ad esempio i due folli volumi di Luigi Farini su «Lo Stato Romano» dal 1815 al 1875 e un secolo fa, la loro tiratura era di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie, di un milione e mezzo di copie.



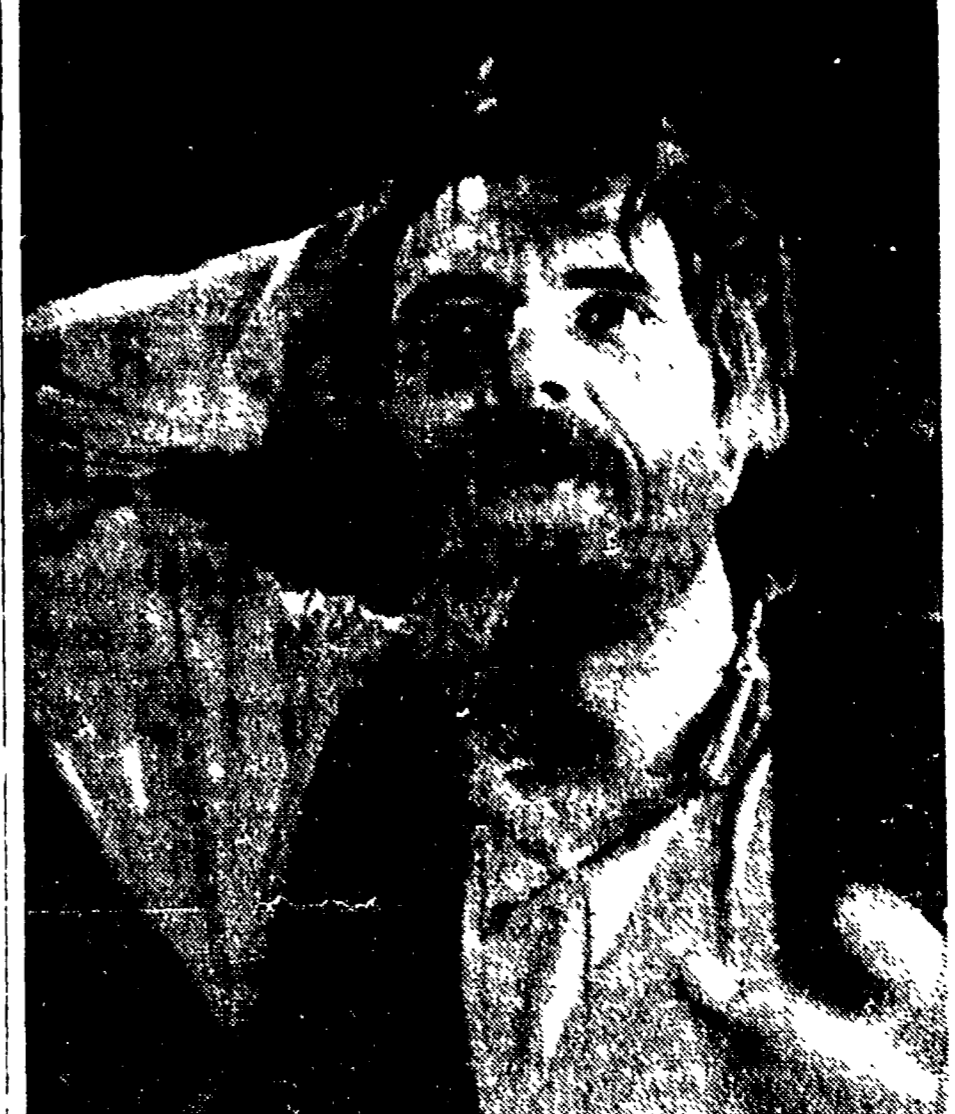
Una giovane contadina polacca canta diobiettivo durante una grande festa popolare svoltasi recentemente. La gioventù polacca, superate le tremende prove della guerra e della ricostruzione del paese devastato, guarda con sorridente fiducia al proprio avvenire.

EZIO TADDEI: RICORDI DI UNO SCIOPERO

Su e giù per le strade deserte con lo stomaco stretto dalla fame

Un giorno a Regina Coeli. «Il signore non c'è». - Una colazione singolare - Risveglio sulle scale - Da Ludovisi a Testaccio e viceversa

III.
A Regina Coeli ci stetti un giorno solo.
La sera mi chiamarono, mi dissero che ero libero. La guardia mi consegnò gli oggetti che mi avevano sequestrati: due lettere che dovevo portare in via del Babuino, i lacri delle scarpe, le bretelle, il colletto, la cravatta, e poi mi dissero che potevo andare.
Ero molto stanco, e non so come fu, ma decisi di ritornare a casa da mio padre. Mi feci coraggio, salii le scale. Busai piano, venne la donna di servizio ad aprire.
«Buona sera, fece sottovoce. «C'è un signore che aspetta nella camera. «Il signore non c'è. «Lo rimasi sorpreso. «Non vuole, — continuò lei. «Cos'è detto? «Ha detto d'andare dai suoi amici dello scieropio. «Richiesi lentamente, lo scesi, sentii la serratura che scattava, mi fermai un momento, poi continuai.
Non mi ero ancora reso conto di quello che mi stava succedendo. Avevo letto molti romanzi, e allora quelli, in quel momento, mi vennero in soccorso, così appena fatti i primi passi a caso incominciai a immaginarmi che avrei trovato una buona signora, che gli avrei raccontato quello che mi era successo, e lei mi avrebbe preparato un bel letto, in una camerata, con lenzuola bianche, e poi la mattina avrei fatto la colazione e la sera...



In occasione del 30. anniversario della fondazione del Teatro d'Arte di Mosca sarà presentato in tutta l'U.R.S.S. il film «Maestri della scena», nel quale sono ripresi interi brani delle opere principali presentate dal Teatro d'Arte agli inizi della sua storia: «Il Zar Fiodor Ioannovitch» di A. S. Tolstoj, «Il giardino dei ciliegi» di A. P. Cecov e «L'Albergo dei poveri» di Gorki, dai quali riproduciamo qui una bella inquadratura.

DUE EDIZIONI DI GRANDE INTERESSE

Il teatro di Cechov e le tragedie di Sofocle

Grabher e la Lombardo Radice hanno fornito traduzioni appassionate e fedeli dei due classici

di EZIO TADDEI

LA CULTURA IN JUGOSLAVIA

Eccezionali tirature dei libri scientifici

Nel suo recente discorso sulla nuova cultura in Jugoslavia il ministro Milan Djilas ha dichiarato che la cultura deve diventare proprietà della nazione. Nel campo editoriale si osserva che nel 1948 vennero stampati 40 milioni di copie, in cui figuravano 400 titoli di nuova uscita. La tiratura di un libro di 100 pagine, ad esempio, è di 100.000 copie. Nel campo editoriale si osserva che nel 1948 vennero stampati 40 milioni di copie, in cui figuravano 400 titoli di nuova uscita. La tiratura di un libro di 100 pagine, ad esempio, è di 100.000 copie.

LA CRISI DELL'INDUSTRIA ITALIANA NEL NORD

Il vertice dei fallimenti raggiunto in aprile e maggio

Soltanto le azioni dei grossi complessi mantengono una certa stabilità - Dal 20 aprile è incominciata la paurosa discesa dei titoli

Verso la fine di aprile è incominciata, alla borsa di Milano, e poi quella di Torino e di Genova, una discesa dei titoli industriali che ha meravigliato tutti. Fu un fenomeno che si trattasse di un fenomeno transitorio. Durante il mese di maggio la discesa ha assunto forme persino paurose. Molti pensavano che si trattasse di un fenomeno transitorio. Durante il mese di maggio la discesa ha assunto forme persino paurose. Molti pensavano che si trattasse di un fenomeno transitorio.

Il denaro si allontana. I risparmiatori e gli investitori dimostrano, invece, una chiara preferenza per i valori a reddito fisso. Oggi, quasi un miliardo al giorno di risparmiatori italiani ha investito in titoli dello Stato. Di qui nasce l'incertezza e dall'incertezza, infatti, è chiaro che quando il denaro si allontana dal campo attivo delle industrie per riversarsi in campi più tranquilli, ma inattivi, è intero paese che soffre: la ripresa industriale ne risulta gravemente ostacolata. Il rinvio degli impianti di produzione, la possibilità di un assorbimento della mano d'opera...

E' IN VENDITA QUARANTA "SPIETATI" DEL COMUNISMO ITALIANO. In pieno Parlamento l'on. democristiano Brusasca ha detto: «Cosa c'è di strano se il Dipartimento di Stato americano occupa di cittadini italiani e ne raccoglie i dati biografici?». L'on. Brusasca forse non sa che quei cittadini «schediti» oggi dalla Polizia americana furono «schediti» tempo addietro anche dalla Polizia di Hitler. Anche a quell'epoca erano dei Brusasca che non trovavano strano questo. La razza degli Starace e degli Scorza non è finita. L'on. Brusasca ne è testimone.

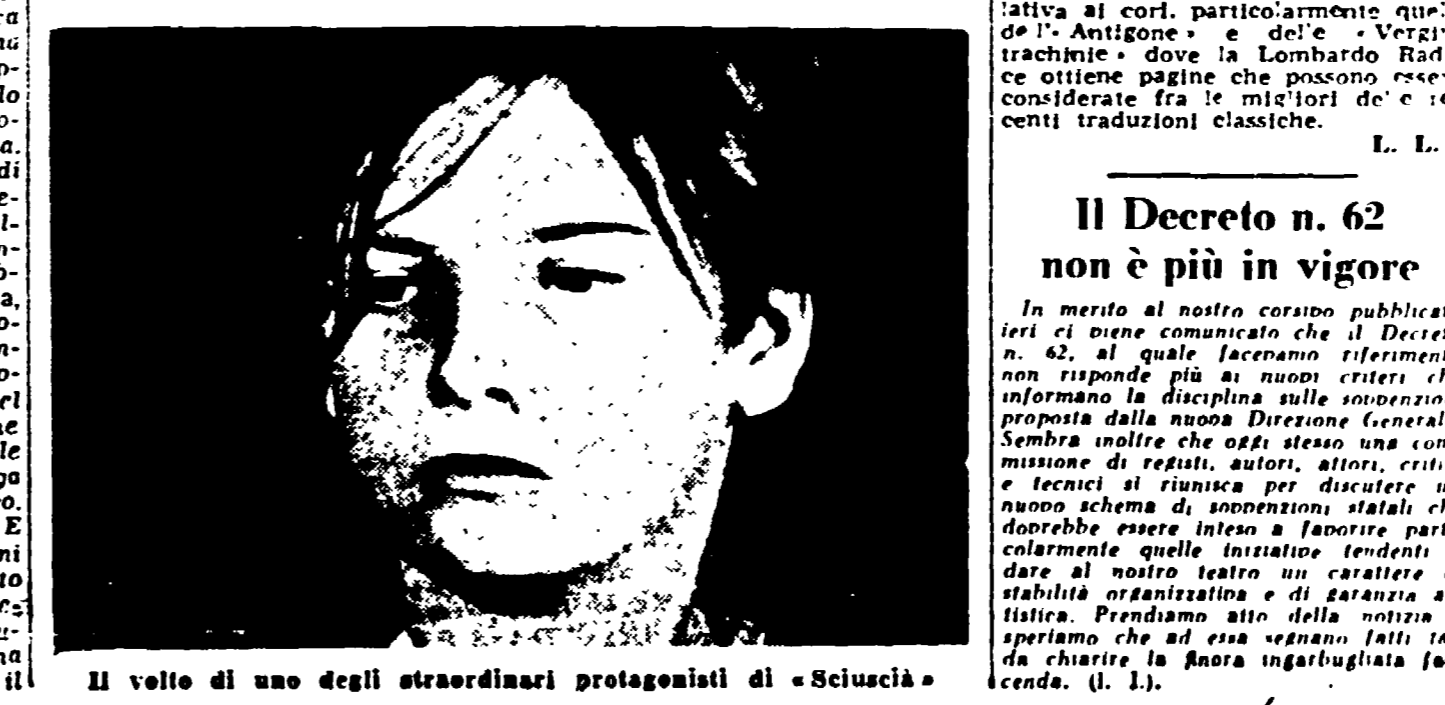
MA CHI SONO questi 40 "Spietati"? Lo saprete leggendo l'opuscolo «I 40 spietati del comunismo italiano». Riccamente illustrato - Lire 25. IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE COMPERATELO

LETTERA DALL'ARGENTINA

A Buenos Aires nessuna notizia di «Sciucsià», misteriosamente scomparsa

Grande successo e improvvisa proibizione di «Roma città aperta».

Buenos Aires, giugno. — Il suo dramma in un film ricco di eccezionali valori. Appunto per questo, i cineasti di questo film hanno approfondito i sentimenti di simpatia verso l'Italia. In questo quadro c'è però una stridula nota discordante. Sciucsià è stato proibito. Questo film, che si annuncia col titolo Lustrabato, è per il quale era tale l'aspettativa che i biglietti si vendevano con quindici giorni di precedenza, non ha potuto nemmeno essere proiettato il giorno passato per la prima volta. La stampa recita che «in seguito ad amichevoli suggerimenti della Ambasciata d'Italia», secondo la quale questo film «non riflette fedelmente la realtà dell'Italia del dopoguerra», la proiezione ne era rimasta sospesa. Questo accadeva il 22 maggio, forse la data dice qualche cosa. Non volere credere ai miei occhi che leggessero. Speravo una falsa notizia, e nei giorni successivi ero nei pagine che i microfotografi dei giornali. Di Sciucsià più niente.



Il volto di uno degli straordinari protagonisti di «Sciucsià».